Mercoledì 5 Dicembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

# LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 292
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

**Inserzioni:** si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese. „ 4.50

**Prezzi:** per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

# La organizzazione ferroviaria orientale

## Linee di adunata e linee di arroccamento

Nel N. 281 di questo giornale e nell'intento di appassionare il pubblico friulano ai problemi di vitale importanza, che interessano la Nazione e la nostra grande provincia, abbiamo offerto un largo riassunto della prima parte della polemica svoltasi sulle colonne della stampa romana nei riguardi dei mezzi da apprestare per una buona organizzazione ferroviaria verso il nostro confine orientale, in rapporto anche alla progettata Linea che per il passo del Predil e le valli del Natisone e dell'Isonzo, scenderà a Cividale e Trieste.

Ci siamo così occupati anche dell'impiego della Ferrovia nel campo tattico, in relazione a quanto era stato reso pubblico con la citata polemica, dal colonnello Fulvio Zugaro e da un pubblicista militare del giornale «Esercito e Marina», ripromettendoci di portare a conoscenza dei nostri comprovinciali, anche il parere emesso dall'illustre generale Luigi Segato, dopo un sereno esame delle argomentazioni svolte dai due suddetti e valenti cultori delle discipline militari.

**Linee per l'adunata dell'Esercito**

Le ragioni addotte dal generale Segato, per concludere nel senso indicato dal colonnello Zugaro, sarebbero assertore della immediata costruzione della Ferrovia del Predil, sono più che sufficienti a persuadere chiunque, sulla necessità di non ripetere i passati errori in fatto di politica ferroviaria, di quella politica, che anche nei periodi di florido bilancio, aveva sempre ostacolato l'assegnazione dei fondi necessari per nuove ferrovie, anche se la loro costruzione si rifletteva sul benessere generale del Paese.

Inutilmente lo Stato Maggiore dell'Esercito, dopo il 1904, aveva chiesto la Ostiglia-Treviso di primissima importanza, nonchè la Vittorio-Ponte di Alpi, la Pinzano-Sacile, (in favore della quale aveva tuonato il dott. Zanardini da Maniago), il prolungamento della ferrovia del Cadore fino a Lozzo e il raddoppio delle linee ad oriente del Piave.

Auspici gli on. Rota, Dari, Gianturco, Fusinato, Wollemborg, gen. Mazzitelli ed altri, si ebbe alfine la Motta-S. Vito di scarsissima importanza strategica, senza il retrostante tronco Ostiglia-Treviso e solo verso il tramonto della nostra neutralità, sotto l'incalzare di gravi eventi anche per l'Italia, vedemmo iniziare la posa del secondo binario sul tronco Casarsa-Udine.

Fallaci criteri di ogni specie ispirarono gli uomini di governo di allora: nell'estate del 1915 e in pieno svolgimento delle operazioni guerresche, fu ultimato detto raddoppio, mentre — «la famosa stretta del Veneto, rappresentata dai due tronchi a doppio binario Verona, Vicenza e Monselice, Padova, la povertà degli impianti di Stazione in tutto il Veneto e specialmente oltre Piave, la scarsità del materiale mobile, da trazione e da trasporto, rappresentarono — in sintesi — le impressionanti difficoltà con le quali si doveva affrontare l'arduo problema dei trasporti per la guerra».

**Il generale Luigi Segato**

Se l'impiego delle Ferrovie nella guerra si considera puramente sotto l'aspetto del semplice trasporto di cose e di uomini da un luogo all'altro, sensibile torna l'attardarsi a svolgere sottili polemiche sulla convenienza o meno di migliorare la rete di radunata in confronto dei archi montani di arroccamento. Ma se invece — vuolsi per mente alle esigenze belliche di alimentazione e di manovra — e cioè alle evenienze di rapidi flussi e riflussi logistici e tattici, fra truppe operanti in piena guerra, sorge chiaro, irrefutabile, imperioso, il bisogno di avere un organismo ferroviario efficiente, non mutilato specialmente nei più vitali suoi tentacoli, quali sono quelli che si spingono fino nel campo tattico.

A questa massima da taluni propugnata all'infinito, quando i competenti si affannavano in disperate pubblicazioni per strappare qualche cosa di utile ai tardigradi ed insipienti governanti del tempo, dev'essere ispirato l'alto pensiero del generale Segato, nel formulare la sua conclusione in merito alla surriscaldata polemica.

Non dobbiamo dimenticare — scrive questo uomo ha scritto — che la ferrovia del Predil, «tanto più e tanto meglio potrà rispondere» alle sue funzioni strategiche, quanto «più ricca e bene condizionata» sarà la rete ferroviaria che l'allaccerà al resto del Paese.

Linea del Predil, Linea intermedia da Ostiglia per Treviso e Basso Isonzo, e Linea del Cadore, per la Carnia alla Pontebbana, sono «elementi essenziali, per la soluzione razionale del problema ferroviario Veneto, considerato sotto l'aspetto militare.

Quindi, osserviamo noi, non preferenze per l'una o per l'altra spesa, ma necessità di costruire secondo un piano organico e generale.

Sulla base della cartina che pubblichiamo, cercheremo di dimostrare, come il sistema ferroviario per la radunata, nella sua parte ad oriente del Piave, sia quasi virtualmente risolto e tale da reclamare la pronta costruzione delle Linee di arroccamento, che il Segato definisce quali importantissimi mezzi per rafforzare le nostre difese della fronte Giulia e per favorire l'offesa nella deprecata ipotesi di una nuova guerra su quel settore. Il generale riconosce alla Prediliana anche altissimi pregi economico - sociali, considerato che riuscirà di inestimabile utilità per attirare su Trieste — oltre il movimento dell'Austria diretto al Mediterraneo — anche gran parte di quello della Czeco-Slovacchia, dell'Ungheria e della Polonia. Afferma poi, che nei riguardi della organizzazione militare, il profitto che potremo ritrarre dalla direttissima del Predil, sarà essenzialmente nel campo operativo e cioè «per eseguire rapidi spostamenti di masse da un estremo all'altro del fronte Giulio». Lamenta la povertà delle Linee «a nostra disposizione nella pianura; che per tali spostamenti (la sola Pontebbana a semplice binario a forti pendenze e periodicamente guastata dal maltempo) ci obbliga a ricorrere al sussidio della Trieste-Gorizia-S. Lucia di Tolmino (anche di minor efficienza della Pontebbana, a causa della maggior pendenza: 27 per mille) o al lungo giro per Monfalcone, Portogruaro, Pinzano, Gemona, con lo scarico a tre buone tappe da Tarvisio. In tali condizioni, avverte l'uomo d'armi, lo spostamento di un corpo di cento mila uomini, da Trieste a Tarvisio (90 chilometri in linea d'aria), o viceversa, richiederebbe non meno di una «diecina di giorni», pur combinando nel modo più opportuno i movimenti ferroviari con quelli per via ordinaria e con automezzi, lungo le due sole e non «facili strade di montagna». La direttissima del Predil, permetterebbe invece di «eseguire il trasferimento in circa cinque giorni»; e il tempo in guerra — ognuno lo sa — assume inestimabile valore.

**La ferrov. strategica Ostiglia-Treviso**
**La rete ferroviaria ad oriente del Piave e del Tagliamento**

In materia di Linee ferroviarie, a fini di una rapida mobilitazione e radunata dell'Esercito ovvero nei riguardi dei trasporti dall'interno del Paese al confine, il generale Segato afferma la nostra inferiorità, rispetto alla rete ferroviaria degli stati confinanti specie quando l'esame delle condizioni di fatto riflettono solo la capacità di afflusso degli eventuali nostri avversari in corrispondenza della fronte Giulia.

Per un futuro conflitto, l'esercito avversario potrebbe disporre, per la sua radunata verso il settore Giuliano, di sette binari, più un altro che si arresta a Steinbruk.

A tali condizioni, noi nella pianura Veneta, fra l'alto vicentino e il mare, possiamo opporre solamente le due Linee a doppio binario Verona-Vicenza-Treviso e Monselice-Padova-Mestre, con tutti gli eventuali rischi nel caso di temporanea interruzione di una di esse. Da ciò, trae conclusione il generale Segato per dichiarare l'assoluta necessità militare di una ferrovia intermedia, che per Treviso abbia a spingersi fino al basso Isonzo. Dunque osserviamo noi, «non questa linea», la organizzazione ferroviaria dall'interno del Paese al Piave (agli effetti dell'adunata verso l'Isonzo), raggiungerebbe quasi il suo intero sviluppo, mentre ad oriente del Piave le cose andrebbero già un po' meglio, stando ai dati di fatto che noi qui esporremo.

La Linea intermedia indicata dal generale Segato, resta così raffigurata nei suoi grandi tratti: Ostiglia, Legnago, Cologna Veneta, Poiana di Granfion (punto di intersecazione con la Vicenza-Padova) Treviso, Motta, S. Vito, Casarsa, Palmanova, Gradisca. Di questa linea, per quanto il colonnello Zugaro e il generale Segato, vi accennino come a cosa passata in giudicato, sembra e noi che il vero stato di sua consistenza non sia ad essi ben noto. Sta difatto, che al giorno dell'armistizio, il tratto Legnago, Poiana di Granfion volgeva verso il suo compimento.

Anche gli apprestamenti per la esecuzione delle opere di maggior mole, sul fiume Guà, ad Ostiglia, e sul Bacchiglione, poco sopra Montegalda, erano pure iniziati. Successivamente, i lavori furono intensificati ed estesi ai due tratti estremi Ostiglia, Legnago, Poiana, Treviso e quindi sul totale percorso di circa 113 chilometri. Nei riguardi di questa linea, all'allegato 208 del discorso pronunciato da S. E. De Stefani nel maggio di quest'anno a Milano, si può desumere che nel tratto intermedio (Legnago, Poiana) i nallora (8 mesi fa) i lavori erano eseguiti per 71/100 del loro totale, mentre bene avviati si trovavano anche ne due tratti residuanti, con preferenza al primo, perchè il più adatto a poter essere ultimato ed utilizzato per l'esercizio, (allegato 206). Virtualmente, quindi, il terzo grande tronco ferroviario collegante l'interno del Paese con la Linea del Tagliamento, per Treviso, Motta, S. Vito, si può considerare come fatto compiuto e il susseguente arco di arroccamento lungo le valli del Natisone e dell'Isonzo, come già anche noi affermammo nella grande adunata di Trieste del 6 luglio scorso, a maggior ragione si impone e diventa una conseguenza logica, necessaria, inevitabile.

**La S. Vito Palmanova-Isonzo**

Il generale Segato, scrivendo della linea intermedia congiungente la valle Padana con il basso Isonzo, ne precisa il tracciato attraverso il Friuli, dichiarando la opportunità di utilizzare in parte gli esistenti tronchi Motta, S. Vito, Casarsa e Motta, Portogruaro. Altri, che recentemente si sono occupati, con diffuse pubblicazioni, del problema ferroviario orientale hanno indicato il tratto, oltre il Tagliamento, semplicemente con i due estremi S. Vito, Palmanova, lasciando quindi intravvedere l'idea di un tronco diretto, con un nuovo e grande ponte sul Tagliamento sotto Codroipo. Ciò può ingenerare il dubbio che non tutti conoscano la esistenza della Linea Codroipo - Palmanova, ormai ultimata fino al piano di regolamento, per l'intero tratto Rivolto. Palmanova, lungo la Stradalta, a cura e spese di un Consorzio appositamente costituitosi, sulla base dell'usufruimento dei fondi stanziati per la disoccupazione e che (a quanto sembra) non ancora sono del tutto esauriti. Con gli stessi mezzi si è posto mano ad altra Linea — pure indicata nella nostra cartina — Udine, Mortegliano, Castions, anch'essa quasi ultimata, e il cui direttore dei lavori, ingegner Enrico Cudugnello, ha avuto cura di assegnarle ampie curve e lunghi rettifili.

Quando, nelle attuali condizioni del bilancio non si voglia creare dispendiose interferenze, appare quindi chiaro, che per le esigenze strategiche, la S. Vito, Basso Isonzo, via Casarsa, Codroipo, Palma, rappresenta ormai un fatto compiuto sul quale non si può sorvolare, in quanto, se accettato anche dall'Autorità Militare, varrebbe a affrettar la sistemazione definitiva dei due binari sul Tagliamento al ponte della Delizia, prima che l'opera precaria in legno, ivi esistente possa essere travolta dai capricci del fiume, o che qualche treno precipiti nell'ampio greto.

Una Linea diretta S. Vito, Palmanova, oltre alle difficoltà derivanti dalla enorme spesa occorrente per un nuovo ponte sul Tagliamento (se questo sorgerà, il nuovo tronco potrà raccordarsi alla Codroipo-Palma solo nei pressi di Bertiolo) in uno dei tratti più larghi del suo corso in pianura, non sarebbe una cosa economicamente e tecnicamente consigliabile, in quanto riuscirebbe una pessima costruzione perchè i terreni torbosi, acquitrinosi, con interruzioni di numerosi corsi di acqua richiedenti altrettanti manufatti.

Sotto e parallelamente alla linea delle risorgenze non sarà mai conveniente stabilire opere di importanza pari a quella di una ferrovia: già sotto i romani, non appena la grande colonia militare, con a capo Aquileia, si trasformò in un importante centro commerciale e le strade divennero indispensabile strumento di quella nuova politica, sorse la via Postumia, a un dipresso l'attuale Stradalta, a indicare che di lì conveniva passare, perchè ciò rappresentava il modo meno dispendioso e meno pregiudizievole nei riflessi della stabilità dell'opera. E Roma fu maestra anche nel tracciare le grandi vie consolari che costituirono la nervatura dell'Impero e dell'Italia.

**Altri tronchi ferroviari per l'adunata e per i trasferimenti tattici.**

L'autorevole asserto del Generale Segato, nei riguardi della necessità di completare il tronco intermedio fino al basso Isonzo, troverebbe quindi facile la sua realizzazione, in quanto non rimarrebbe da costruire che il breve tratto Palmanova, Gradisca, per la cui poca spesa, in rapporto al grande vantaggio da realizzare, non si incontrerebbero grandi difficoltà; se pure non convenisse di fermarla addirittura a Palmanova, a meno di una tappa dall'Isonzo, o all'incontro con la Prediliana, come indicato nella cartina.

Considerato poi che la Linea Sacile Pinzano ed i suoi prolungamenti, Pinzano, S. Daniele e Maiano, Udine, sono pure un fatto compiuto perchè «risultano compiutati per oltre il 95 per cento della spesa complessiva occorrente» (armamento escluso), gettando uno sguardo allo schizzo da noi compilato, balza subito all'occhio la esistenza di sole due lacune ferroviarie, fra Piave ed Isonzo: una a nord-ovest che dovrebbe essere colmata con la costruzione della Ferrovia dal Cadore alla Carnia per il passo della Mauria, l'altra più importante, ad oriente, nel quadrilatero Gemona, Tarvisio, Cividale, Piedicolle, che per racchiudere la millenaria via delle invasioni, richiede un immediato e ben agguerrito presidio di mezzi atti alla difesa e alla offesa insieme.

Per la ferrovia della Mauria occorre avvertire che ne fu dovuta rinviare la costruzione, data l'esiguità della spesa autorizzata, di fronte a quella richiesta (citato allegato N. 206 al discorso De Stefani); mentre per la Prediliana esiste la disposizione di Legge dell'agosio 1921, opportunamente richiamata dal Generale Segato e dal Colonnello Zugaro, mediante la quale si stanziarono 300 milioni per l'inizio dei lavori ed i cui progetti, per il tratto Tarvisio Creda, sono stati approvati, dagli organi competenti, sentito lo Stato Maggiore dell'Esercito fino dal maggio di quest'anno.

Per i trasferimenti nel campo operativo sul fronte Giulio, che per le ragioni addotte dal Generale Segato sappiamo essere difficoltosi e lenti, logico provvedimento sarebbe poi quello, in ausilio alla Prediliana, di prolungare la Linea Udine, Castions, fino a S. Giorgio, che nei riflessi di Udine costituirebbe anche una nuova via al mare, in vista di quanto si sta operando per conferire maggior pregio alla splendida spiaggia di Lignano.

Tale ferrovia, allacciata alla Udine Maiano mediante il brevissimo raccordo (3 chilometri circa) ad occidente della nostra città, secondo il percorso A. B. C. (vedi cartina) il cui tratto B. C. già esiste (curva di Gervasutta, di collegamento durante la guerra, fra le Linee Venezia Udine e Udine Palma), costituirebbe un'ottima ed indipendente arteria per i dislocamenti fra la Linea della bassa e quella pedemontana.

Questa soluzione rivestirebbe anche l'inestimabile vantaggio di evitare ai convogli militari moventisi nelle ansie della battaglia, il duplice pericoloso passaggio del Tagliamento (Latisana e Cornino) se istradati, come accenna il Generale Segato nel suo chiaro scritto, per la via di Cervignano, Portogruaro, Casarsa, Pinzano, Maiano, Gemona.

**Conclusione**

Da quanto esposto appare sufficientemente dimostrato che le linee per l'adunata, verso il confine che presenta maggiori probabilità di nuovi conflitti, ormai si possono considerare come virtualmente compiute, nè un maggior numero la pianura friulana comporterebbe. Ritenuto indispensabile anche il raddoppio della Udine Cividale, di non grande spesa in relazione ai fini da raggiungere, condizioni realistiche e di grande necessità militare consigliano di eseguire senz'altro, la ferrovia Prediliana, augurandoci — come scrive il generale Segato — «che debba servire solamente ad agevolare relazioni commerciali ed a rendere sempre più intime quelle spirituali fra i popoli, ed al risorgimento ed allo splendore di quella Trieste che per tanti anni costituì il sogno di amore e di fede degli Italiani».

Questa a grandi tratti la organizzazione ferroviaria militare verso lo oriente d'Italia. La Patria nostra, anche dopo realizzata tale sistemazione, sarà ancora lungi dall'avere un capace organismo in fatto di trasporti agli effetti delle esigenze militari. Non avremo certo una perfetta rete a guisa di graticola, nè la vasta organizzazione della consorella latina — la Francia — con le sue «gares regulatrices» e la sua rete ferroviaria che, secondo quanto vide ed osservò sul posto il generale Fiastri, consentiva la provvidenziale assegnazione di linee indipendenti di rifornimento ad ogni armata. Non avremo gli immensi parchi con i numerosi treni vuoti fermi e pronti ad ogni improvvisa eventualità, che il capo del nostro servizio trasporti in guerra, ammirò ed invidiò durante una sua visita su terra francese. Ma ultimando, per quel poco che ancora rimane da fare, le linee di afflusso alla frontiera e provvedendo con lungimirante concezioni e virile operosità, senza sottili disquisizioni — in opposto alla deprecata cecità di un tempo — a portare la locomotiva anche nel campo tattico del settore fra il Predil e il Quarnaro, avremo ben meritato della Patria.

In tali condizioni, meglio ancora il popolo d'Italia che, grazie al Fascismo, come trionfalmente potè affermare giorni sono in Senato Benito Mussolini, ha trovato il suo profondo senso di disciplina, insieme all'Esercito e alla Marina, potrà essere sottoposto a tutte le prove, quando siano in gioco gl'interessi, la dignità e l'avvenire della Patria.

Pozzo di Codroipo, 25-11-1923.

**ACHILLE PICCINI**

# Cronaca Provinciale

## VALVASONE

### In ricordo di un illustre letterato dimenticato

Un insolito andirivieni di servi per le austere sale del Castello faceva supporre che la vita era sorpresa da qualche importante avvenimento. Nel volto dei Castellani leggevasi l'ansia e la preoccupazione. Finalmente la porta di una stanza si aprì e da quella una voce resa malferma dalla gioia e dalla commozione: «Signor Conte, è un maschio!».

Gli occhi del Conte diedero un lampo di contentezza. Allo spuntar del giorno, sulla torre merlata del Castello di Valvasone sventolava il rosso gonfalone del Feudo, accanto a quello glorioso della Veneta Repubblica. Era nato il Conte Erasmo di Valvasone.

Troppo difficoltoso e lungo sarebbe illustrare su queste colonne le fulgide doti di intelligenza e di coltura dell'Erasmo, il quale nacque nel 1523. Ricorre dunque quest'anno il quarto centenario dalla nascita di Colui che altamente doveva onorare poi il nostro modesto paese.

L'Erasmo fu tra i più insigni poeti del suo secolo, e nella sua gioventù compose «La Caccia» poema didascalico in cinque canti in ottave, molto apprezzato dal Tasso, di cui era amico.

Riportiamo qui appresso un'ottava di detto poema, per dare un'idea di che raffinata eleganza ed armonia sono le rime del nostro illustre Poeta:

*Signoreggi egli al sonno, e mai nol trovi*
*Nascente sol ne l'oziose piume;*
*Le sue fatiche, il suo sudor rinnovi*
*Tosto che in ciel rosseggi il primo lume:*
*Nessuna ora pigra mai gli giovi,*
*Senza lavor nessun giorno consume;*
*E' lieve ogni altra perdita e s'emenda*
*For che del tempo, quando invan si spenda.*

Si possono inoltre annoverare tra le sue pregievoli opere molte poesie liriche che furono sparsamente stampate ed in seguito, col tempo, parte di esse sono andate perdute.

Scrisse verso il 1578 «L'Acellotto» in quattro canti, non privo di valore.

Compose nella seconda metà del secolo decimo sesto «L'Angelaide», poema in ottava rima, in tre canti, che descrive la lotta fra i demoni e gli angeli; e inspirò a Milton l'idea del suo «Paradiso Perduto».

Tradusse ed ampliò negli ultimi anni della sua vita la «Tebaide» di Stazio, e l'«Elletra» di Sofocle.

Trascorse quasi tutta la sua vita, occupata negli studi, a Valvasone, nella tranquillità del suo Castello, tranne qualche viaggio presso il Duca di Mantova, ove verso la fine del 1593 si spense. Molti credono che la salma di lui sia stata in seguito trasportata nel suo Feudo e sepolta nella nostra chiesa parrocchiale.

Così ebbe fine la vita dell'illustre Erasmo, discendente di un'antica e gloriosa stirpe di Castellani che per lunghi secoli dominarono non solo Valvasone, ma fecero sentire la loro autorità feudale in parecchi paesi del Friuli, come Fratta, Cuccagna e Partistagno, ove risiedevano i loro Vassalli.

Valvasone, prima che l'anno si chiuda, ha voluto modestamente ricordare nel quarto centenario della sua nascita, l'illustre poeta.

*P. S.*

## SAN DANIELE

### Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per dopodomani, venerdì.

All'ordine del giorno si trovano alcuni oggetti, di somma importanza, fra cui citiamo: Regolamento per la gestione daziaria consorziale; Revisione tabelle e regolamenti organici dei dipendenti comunali, a norma dei decreti 27 maggio e 24 settembre a. c.; Adesione per la linea ferroviaria pedemontana: Sacile, Maniago, S. Daniele, Udine; Liquidazione contributo a favore della Società idroelettrica per riatto canal eacquedotto; Bilancio preventivo 1924; Dimissione del consigliere Beinat Paolo.

### Il pranzo di Natale ai poveri

Per il pranzo, che ormai si può dire tradizionale che la Cucina Economica prepara per il Natale ai poveri del Capoluogo e di Villanova Le offerte si ricevono presso la libreria Biasutti in via Garibaldi ed anche presso il presidente sig. Bianchi Emilio.

## CORDENONS

BENEFICENZA. — La Federazione Agricola del Friuli di Udine, in morte del suo Proboviro cav. uff. Federico Marsilio, ha versato all'Asilo Infantile la somma di lire 100.

## ZUGLIO

### La nomina della guardia campestre

3. Il Consiglio comunale si riunì ieri per trattare diversi oggetti e tra questi la nomina della guardia campestre locale, per un periodo di due mesi, in attesa che il Governo provveda alla nomina della guardia stabile.

Notiamo che Zuglio, consorziato con Arta, da diversi mesi era sprovvisto dell'agente, perchè l'unica guardia prestava servizio nel territorio di Arta.

Al concorso si presentarono sei aspiranti.

Il Consiglio nominò guardia campestre il calzolaio Giovanni Venuti di Formeaso. Tale scelta ha sorpreso, giacchè il Venuti fu già inabile al servizio militare per difetto al piede destro, e quindi è logico supporre che tale difetto impedisca all'eletto di adempiere al servizio con l'efficienza necessaria, specialmente in montagna. In paese si osserva ancora che non fu tenuto alcun conto del consiglio dato dal sindaco, il quale fece presente l'opportunità di far cadere la scelta su persona fisicamente idonea e possibilmente ex-combattente.

### L'asta per l'acquedotto e nomine annullate

L'asta per l'acquedotto Zuglio e Formeaso, — lavoro che importa una spesa di centomila lire — fu tenuta l'altro giorno; rimase deliberataria la ditta Albino De Vora e C. di Cercivento, che già costruì il ponte di Zuglio ed eseguì lavori nel cimitero. Seguì la nomina degli assistenti per il Comune. Per il tronco di Formeaso fu scelto l'assessore Eugenio Romano e per quello di Zuglio l'assessore Vittorio Ostuzzi.

Ma, l'incarico di assistente pagato dal Comune, è incompatibile in un amministratore del Comune stesso; questa disposizione fu dimenticata, forse, nel procedere alla nomina. Provvide a tenerla presente la superiore autorità, che annullò le due nomine, come il Sindaco ha ieri annunziato in Consiglio.

Il Consiglio dovrà quindi provvedere alla nomina di due assistenti idonei a coprire l'incarico.

## MARTIGNACCO

### L'ucciso Orioli fu colpito al cuore

4. Oggi si è praticata, nella cella mortuaria del Cimitero di Santa Margherita, l'autopsia di Luigi Orioli, vittima del furore omicida di Severino Monino, la notte di domenica, a Ceresetto.

L'autopsia rivelò due proiettili nel collo che non furono potuti estrarre. Il terzo proiettile penetrò fra la terza e la quarta costola, perforò il polmone sinistro e ferì il cuore, causando la morte dell'Orioli. Presenziavano all'atto giudiziario il giudice Minessio, il dott. Grillo e il dott. Bellavitis.

## PRATA DI PORDENONE

### Don Zanier è morto

Il sacerdote Davide Zanier, capitano degli Arditi, più volte decorato al valore ed invalido di guerra per le numerose ferite riportate gloriosamente sui campi di battaglia, è morto ieri mattina alle ore 8.30.

Don Davide, fin dalla sua infanzia, si dedicò agli studi sacerdotali e allo scoppiare della guerra partì come semplice soldato e raggiunse le fangose trincee del Carso ove si distinse tanto da venir proposto per una medaglia al valore. Più tardi, ed alla costituzione dei primi reparti di arditi, vi andò volontario.

Venne promosso ufficiale e nei vari combattimenti cui prese parte durante tutta la guerra, riportò gravissime ferite che indebolirono la sua forte fibra di soldato e di sacerdote.

Giunse a Prata subito dopo l'invasione, rissanguato dalle ferite della guerra ed a stento potè riprendere le sue attività di sacerdote perchè molto sofferente.

Andava sovente ripetendo, fra lo strazio di quanti conoscevano la mitezza del suo carattere e la bontà dell'animo suo, che la sua vita sarebbe stata di poca durata.

E non s'ingannò. Dopo solo otto giorni di letto, fra enormi sofferenze sopportate pazientemente con animo cristiano si spense.

Magnifico esempio di sacerdote soldato, Egli lascia largo rimpianto in mezzo a tutta questa popolazione che tanto lo amava.

Alla sua salma verranno resi solenni funerali con l'intervento anche della Milizia nazionale e di Reparti di Arditi.

**SANTA MARIA LA LONGA**

## Nuova latteria

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione della Latteria Sociale Turnaria, negli ambienti propri della Società stessa trasformati razionalmente in sala di lavorazione con impianti moderni, forniti dal pregiato Sindacato Industriale Agricolo, e dall'Officina Martini e Valero della nostra Città. Altra sala per il salatoio e infine un magazzino di conservazione.

Alle ore 11 si svolse la benedizione degli ambienti e delle macchine, impartita dal rev. cav. don Fiorenzo Venturini, alla presenza degli invitati e di numerosi Soci.

Compiuto il rito, si portò in una sala attigua dov'era imbandito il banchetto Sociale. Fra gl'intervenuti, notiamo l'illustrissimo sig. commissario prefettizio sig. Vittorio Tonini, i prof. Enore Tosi ispettore provinciale del Caseificio, s.g. Morelli de Rossi Giovanni, colonnello cav. Ippolito Vitanti, cav. Antonio Vintani, co. Ferdinando di Colloredo Mels, cav. G. Di Tomaso, Olivo Malisani, segretario comunale, si. Isidoro Daniells, sig. Bonini Giacomo e una sessantina di soci; con il consiglio di Amministrazione al completo — signori Marcuzzi Amiro, Matellon Gio Batta, Nin Luigi, Luigi Daniels, Pontoni iGov., Gardellini Francesco, Scaunero Egidio, Toniatti Antonio, Michelini Antonio, Paviotti Pietro e Milocco Remigio.

Prima del levare della mensa, il presidente sig. Marcuzzi Amiro lesse l'adesione mandata dal cav. Giuseppe Morelli de Rossi, che scusò la sua assenza con la seguente lettera:

«Mentre ringrazio per il cortese invito ricevuto, e presenziare l'inaugurazione di codesta istituzione e partecipare al successivo pranzo sociale, devo pregarla di tenermi per iscusato, se per impegni presi in precedenza non mi è possibile intervenire.

«Non posso fare a meno, ciononostante, di esternare ai convenuti ed in particolare modo ai preposti del Consiglio Direttivo, tutto il mio plauso e la mia soddisfazione per lo scopo in breve tempo raggiunto di far sorgere anche a S. Maria una istituzione di carattere moderno, fattivo di pubblica utilità, quali si addicono in questi tempi nuovi.

«Io mi auguro che la Latteria Sociale Turnaria di S. Maria, sorta in mezzo alle più che quattrocento consorelle che si possono oggi contare nella ingrandita provincia del Friuli, abbia vita prospera e lunga, e che possa diventare centro e fulcro propulsore di altre utili iniziative nel campo economico agrario, seguendo lo esempio delle consorelle maggiori.

«E un felice avvenire si può fin d'ora auspicare alla nuova istituzione perchè sorge con una quantità di materia prima più che sufficiente ad una lavorazione economicamente redditiva.

«Perchè razionalmente impiantata, seguendo i dettami del *Papà* delle Latterie Friulane, l'egregio cavaliere Enore Tosi, che certamente continuerà a prodigarle i suoi sapienti consigli, perchè provvista di un tecnico casaro che dà i migliori affidamenti; perchè infine diretta da persone capaci e consce del compito ad esse affidato.

«Ma nel sorgere della Latteria di S. Maria, io vedo anche un fatto che di altro motivo di compiacimento; ed è che essa è il risultato e l'indice di quella unione di tutte le forze del paese, unione che associate alle sapienti direttive dell'uomo che con ferrea mano regge oggi i destini della Nazione, ci porterà infallantemente alla maggiore prosperità e grandezza della Patria».

Il presidente ricordò poscia, la prima volta in cui il prof. Enore Tosi, fu fra noi per parlarvi dell'interesse che avrebbero ottenuto tutti i produttori di latte, nel dare vita in questo laborioso e popoloso Comune ad una Latteria; ricordò che i pochi intervenuti a quella prima riunione, compresi dell'importanza della istituzione, lavorarono con lena, così da avere in pochi mesi questa nuova industria apportatrice di benessere economico e morale.

Seguì il R. cav. don Fiorenzo Venturini, che magnificò l'istituzione auspicando che da essa si trarrà, oltre al beneficio materiale quei benefici sociali che mancavano da lungo tempo, fra questa popolazione.

Il prof. Tosi, illustrò il nascere di questa Latteria, dimostrando l'utilità economica sociale ed umanitaria.

Gli seguì l'egregio commissario prefettizio sig. Vittorio Tonini, col seguente discorso:

Signori!

Si conceda anche a me di dire poche parole in riguardo alla nuova Latteria.

L'istituzione d'un Caseificio in un paese, onora non solo i promotori che con volontà tenace seppero vincere e superare difficoltà per conseguire lo scopo, ma torna a decoro anche del paese stesso che si arricchisce d'una sorgente di benessere morale e materiale.

Purtroppo, dopo la guerra, le popolazioni di tutti i paesi, per spirito di malintesi partiti, si erano frazionate e le lotte fra loro erano diventate quasi quotidiane; ma torna di conforto il constatare che giornalmente vanno accostumandosi come nei bei tempi d'anteguerra, si da formare d'un paese una sola famiglia.

Associazione d'interessi, comunanza di idee, ed il doversi trovare non di rado la gran massa dei capo famiglia uniti per trattare di cosa che egualmente li interessa, com'è la Latteria, è già un gran passo che si fa per addivenire a quella pace completa di tutti i ben pensanti; tanto desiderata, anzi agognata. E questo è il bene morale che apporterà certamente la nuova istituzione, ed a cui io volevo alludere.

E che dire dei vantaggi e della prosperità che una Latteria apporta in paese? Basterebbe affermare che dove ne sorse una, non cadde più; ma bensì, nei paesi grossi, a quella se ne aggiunse una seconda, come si potrebbe citare tanti esempi in Friuli; e questo mi sembra sintomatico. Io sono per dire che un paese agricolo, dove funziona razionalmente una latteria, dopo un anno, si trasforma addirittura, poichè l'agiatezza famigliare subentra alla penuria, le massaie non adopran più tanti fastidi per preparare un pasto sano e saporito, con danno dei venditori di crostacei e di pesce che vedono illanguidire i loro affari, ma con grande vantaggio della pubblica salute e della borsa.

Eppoi, quanto latte in ogni famiglia di contadini va sprecato, specie nella stagione estiva!

Colla Latteria, invece, anche le piccole quantità vengono utilizzate, ed in fine tutto si trova e va ad impinguare il patrimonio caseario.

Qualcuno forse mi obbietterà che le spese incontrate sono troppe; ma quei tali non si spaventino, poichè l'unione fa la forza, ed in pochi anni tutto sarà ragguagliato e dei debiti di oggi non resterà che il ricordo.

Io pertanto faccio i miei più fervidi voti per il buon andamento e per la prosperità della vostra bella Latteria, congratulandomi col signor Presidente e col Comitato intero che, in un tempo così breve, seppero portare a fine un'opera che altamente li onora.

Chiude con un evviva poetico, che è salutato da calorosi generali applausi.

Ebbero buone parole il cav. Di Tommaso Giovanni e il sig. Daniels Isidoro, che da questa bella manifestazione, arguivano sicura speranza del prospero andamento della Latteria. Questo per quella buona funzione di tutta la popolazione di S. Maria da tanto tempo desiata.

**PAGNACCO**

### La festa dell'«Avanguardia»

Domenica è stata ufficialmente costituita la Sezione di Pagnacco e inaugurata la fiamma dell'A. G. F.

Verso le 14.30 giunsero da Udine una squadra di avanguardisti in bicicletta ed una a piedi al comando del locale Segretario politico Mizzau Carlo e dei capi squadra Reccardini e Armellini.

Nella sede del Fascio si formò un corteo composto da una squadra della M. V. S. N., la banda di Plaino, il gagliardetto del Fascio di Pagnacco col Direttorio al completo, la bandiera della Sezione di Pagnacco dell'Associazione Nazionale Combattenti con il maggior Trivulzio, le squadre dell'Avanguardia Giovanile Fascista di Udine, quella di Pagnacco al comando del capo squadra Comelli Emanuele. Il corteo così formato e chiuso da un'altra squadra della Milizia, raggiunse l'edificio delle scuole elementari, ove un'aula era con buon gusto addobbata per la cerimonia.

Alla consegna della fiamma parlarono applauditi il sig. Canciani, Commissario Prefettizio e segretario politico del Fascio locale, e il membro della Federazione Avanguardista sig. Antonio Reccardini.

La cerimonia si chiuse con due rinfreschi, offerti dalla Sezione Avanguardista e da quella fascista.

**FIUME VENETO**

### Costituzione del Fascio

Anche a Fiume Veneto si è costituito il Fascio di Combattimento.

Il Direttorio della Sezione risultò così composto: Venier Pietro, Puppa Umberto, Gambin Ernesto, Zambon geom. Aurelio, Morello Giovanni.

Sindaci vennero eletti i sigg.: dott. cav. Gio Batta Petrucco, dott. Camillo Peccol, Coletti Luigi. Segretario Politico Puppa Umberto.

L'assemblea ha approvato la spedizione di telegrammi al prefetto e al segretario Provinciale.

**ARTA**

### L'arrivo del cappellano

E' stata festa ieri per il paese di Arta, perchè è giunto il cappellano non solo a dir Messa, però, egli è venuto, ma anche per fare da insegnante nelle scuole elementare. — Quest'ultima sua mansione non è conforme al desiderio della Giunta Comunale, la quale aveva dato parere sfavorevole, desiderando che nella scuola restasse un insegnante laico. La Giunta dunque è stata contrariata.

**AMPEZZO**

### Il Direttorio Fascista

La nomina delle nuove cariche direttoriali del nostro Fascio risultò una unanime conferma dei precedenti membri, come segue: Signor Candotti Giovanni, segretario politico — Membri: Spangaro Luigi, Laura dott. Vincenzo, Petris Carlo.

**PORDENONE**

### Nozze d'oro

4. — Ieri, nell'intimità famigliare celebrarono il loro cinquantesimo anno di matrimonio i coniugi Pietro De Mattia di anni 73 e Maria De Sacca d'anni 67 nati in Roveredo in Piano, e domiciliati in Pordenone.

Al levar delle mense il vecchio De Mattia ringraziò i presenti. La bella festicciola si chiuse con fervidi auguri agli sposi, cui ci associamo.

**FAGAGNA**

### Nuovo Direttorio

3. L'assemblea del Fascio si è riunita ieri. Dopo ampia relazione del segretario politico, signor Spizzo e qualche osservazione del dott. Piva, si procedette alla votazione. Riuscirono eletti: Spizzo, Piva, Travani, Zardini e Volpe. Il nuovo Direttorio riconfermò a Segretario politico il sig. Spizzo Remigio.

**SACILE**

### Nuova Latteria

Onde trattare la costituzione di una nuova Latteria, il Comitato all'uopo costituitosi invita gli agricoltori delle frazioni di Villorba e Nave di Vigonovo, a una riunione che si terrà in casa Tomasella alla Nave, domenica 9 corr., alle ore 9.30.

### Le Operette

La compagnia di operette del cav. Pietro Marchi sarà al teatro Zancanaro per quattro sere. Ecco il cartellone:

Giovedì 6: «La Baiadera» — Venerdì, 7: «La Danza delle Libellule» — Sabato 8: «Il Marchese del Grillo» — Domenica 9, ultima rappresentazione.

**Da GRADO**

# Dopo la sciagura nella laguna

**LE RESPONSABILITA' — UN CADAVERE NON ANCORA RIPESCATO — I FUNEBRI DELLE VITTIME — SCENE STRAZIANTI.**

4. E' stata finalmente ieri iniziata l'inchiesta giudiziaria per accertare le responsabilità derivanti dalla tragedia della notte di sabato. A buon conto, in quanto a responsabilità trattandosi di sinistro marittimo, abbiamo chiesto schiarimenti al capitano di porto sig. Giuseppe de Mayer. E' necessario che siano messe in evidenza e considerate attentamente le informazioni che da questa ottima fonte ci furono cortesemente date.

Il capitano de Mayer ha diviso le responsabilità in due categorie: dirette e indirette. Le responsabilità dirette, in base alla «Prescrizione internazionale per evitare gli abbordi in mare», sono tutte a carico del batello raggiungente, in questo caso, il piroscafo «Oltra» facente servizio per conto della Cooperativa Smobilitati «S. Marco». In quanto alle responsabilità indirette, derivanti dall'indisciplina manifesta con cui si svolge il traffico sul canale di Belvedere e alla insufficienza dei titoli dei conduttori dei battelli sulla stessa, il capitano più volte, e in presenza di testimoni, richiamò l'attenzione dei conduttori stessi su questo passo della «Pescrizione» citata, avvertendoli che si si verificassero collisioni con casi di morte, la responsabilità civile dell'investitore diventa crimine. E spesso ed insistentemente, ha cercato di togliere questi inconvenienti, facendo anche vive premure presso le autorità superiori, ma che le misure da prendersi esulavano completamente dal campo della sua competenza. E tutta la sua attività diretta a ristabilire l'ordine sulla linea Grado-Belvedere fu vana, essendo detta linea, per quanto riguarda il trasporto passeggeri e merci, sotto la giurisdizione del Circolo Ferroviario.

***

Come ieri pubblicaste, ad opera dei palombari Arturo Siva e Giuseppe Sillich, coll'assistenza del sig. Gaetano Savorani, furono ripescati i cadaveri di Paolo Pastoricchio e di Giovanni Corbatto. Il cadavere della Pina Fontana, invece, non fu ancora ritrovato, malgrado le continuate ricerche.

Da tre notti il padre della sventurata vittima vaga come un fantasma, brandendo un rampino, sulla strada di Belvedere, lungo il lugubre canale, smanioso, come forsennato, cercando nelle acque il cadavere della figlia e chiamandola con voce straziata. Alla vista di quel povero vecchio, che nessuno riesce a strappare dai luoghi della sciagura, tutti si sentono prendere dal pianto.

***

Ieri mattina, finalmente, è giunta l'autorità inquirente, la quale, dopo una breve inchiesta sul posto, ha ordinato il trasporto delle salme rinvenute, direttamente al Cimitero, senza il viaggio attraverso la laguna.

Al suono del campanone che annunciava la traslazione, tutta la città come per incanto si parò a lutto. In via Mussolini si assistette ad una scena pietosa: le sorelle dello sposo morto uscirono sulla strada, correndo per andare ad accoglierne al porto la salma del loro caro estinto. Alcune donne le fermarono avvertendole dell'inutilità del loro accorrere. Al che le povere sorelle diedero in ismanie, prese da una violenta crisi, caddero a terra. Colle lacrime agli occhi i passanti le riportarono nel la loro abitazione, confortandole come meglio potevano.

Il giudice Testa da Monfalcone procedette all'interrogatorio degli equipaggi arrestati, mentre il capitano di porto sig. Giuseppe de Mayer raccoglieva le deposizioni dei testimoni della catastrofe, per assodare le responsabilità marittime.

Ne risultano due versioni del fatto. L'equipaggio dell'«Oltra» ed il signor Virgilio Carletti sostengono essere partito prima l'«Oltra». L'equipaggio del motoscafo e tutti i superstiti interrogati, nonchè il sig. Sebastiano D grassi, pescivendolo, viaggiante sull'«Oltra» sostengono che, pur essendo il motoscafo ormeggiato dietro il vaporino ed avendo i due battelli levato gli ormeggi contemporaneamente, il motoscafo, più leggero e più agile, potè partire primo e avanzare di un buon tratto, mentre l'equipaggio del vaporino era ancora intento ad allontanarlo dal pontile. Il giudice ha trattenuto in arresto il capitano dell' «Oltra», sig. Giuseppe Tognon, rimettendo in libertà tutti gli altri.

In serata, giunsero a Grado il capitano di porto di Trieste, colonn. Marzari e il vice-prefetto di Trieste cav. Delli Santi, i quali negli uffici della Capitaneria di porto locale procedettero all'esame degli altri testimoni della sciagura, tra i quali il ragazzo Venturo Zerbin che, a quanto egli narra, all'approssimarsi del vaporino, salì a poppa gridando e facendo segnali con un fanale che al momento dell'urto gettò via, per arrampicarsi sull'ancora del vaporino, salvandosi così senza toccar acqua.

Altra deposizione interessante è quella del marinaio del motoscafo Lugnan Francesco di anni 42. Egli raccontò che al momento del disastro si trovava sul tetto della cabina donde gridava al vaporino per avvertirlo del rallentamento del motoscafo, e che durante il naufragio riuscì a salvare due donne, traendole dalla cabina sottostante.

Il motorista Valeriano Rodnich di anni 24, narra che al momento dell'urto egli, accortosi che il motoscafo investito si riempiva d'acqua, si diede a rompere le lastre della cabina per liberarne i passeggeri.

Il colonn. Marzari e il cav. Delli Santi ripartirono ieri sera ad ora tarda.

***

Stamane, per cura del Municipio, le tre salme rinvenute ebbero solenni onoranze. Alle ore 9, mentre dal mare avanzavano nubi temporalesche cariche di pioggia e di elettricità, un'enorme folla stipata sul porto attendeva le salme che dovevano arrivare dal cimitero, attraverso la laguna. Tutte le autorità cittadine erano rappresentante. Un battello si avanza sul canale del porto. Quattro uomini, tutti in nero, vogano intorno alle bare deposte sul fondo della imbarcazione. E quando questa approda, i piloti, nella loro migliore tenuta, la ormeggiano. Altri uomini nero-vestiti trasportano le salme sopra un catafalco sulla banchina, mentre la banda suona una marcia funebre. Nella moltitudine, molti hanno le lagrime agli occhi. Qualcuno degli scampati all'atroce sciagura è scosso da irresistibili crisi di pianto.

Il corteo interminabile si avvia verso la basilica, percorrendo le principali vie della città.

Tra corone e fiori, le bare vengono deposte sul catafalco in mezzo alla chiesa zeppa di folla. Lungo la navata centrale è disposta la scolaresca con gli insegnanti.

La commovente funzione dura fino alle ore 10.30. Poi, sempre seguite dalla folla, le salme vengono trasportate al Cimitero.

Corone furono offerte dal Municipio, dalla Cooperativa «San Marco» dalla Cooperativa di Lavoro e Produzione, dal Cons. Viezzoli e dai muratori della città.

# Cronaca Cittadina

### Il Congresso Provinciale fascista

La Federazione provinciale friulana fascista ci comunica:

Come da precedente comunicato, il Congresso Provinciale sarà tenuto domenica prossima alle ore 14, nella sala Bartolini gentilmente concessa dal Municipio. I delegati al Congresso sono rappresentati dal Segretario politico di ogni Fascio che voterà in base al numero delle tessere 1923 distribuite nelle rispettive Sezioni. I fasci, retti da direttori nominati prima del 1. dicembre c. a., dovranno procedere all'assemblea per la nomina del Direttorio e del Segretario politico, comunicando telegraficamente a questa Segreteria il nome di quest'ultimo. —

L'ordine dei lavori del Congresso è il seguente:

1. Verifica dei poteri — 2. Relazione morale e politica della Federazione e discussione. (Relatore sig. Arturo Ravazzolo) — 3. Relazione finanziaria e discussione (rel. sig. Domini Ubaldo — 4. Relaz. sulla stampa e discussione (rel. Giuseppe Castelletti) — 5. Relazione sull'Emigrazione e discussione (rel. d.r Giacomo Lucchini) — 6. Norme per la votazione e nomina della Commissione di scrutinio — 7. Elezione del Segretario Provinciale e del Direttorio provinciale — 8. Proclamazione degli eletti.

### Un dono al Museo

Il dott. Livio Follak ha donato al Sindaco 25 documenti che riguardano la storia cittadina durante il periodo 1810-1848. Il Sindaco ha vivamente ringraziato il donatore per il nobilissimo atto ed ha disposto che i documenti debbano essere depositati presso il Civico Museo del Risorgimento e siano, fino alla sistemazione dello stesso, temporaneamente conservati nella sede del Municipio nel Nuovo Palazzo degli Uffici.

### Pro pranzo Ciechi

Secondo elenco offerte: Ditta Marcolini kg. 5 di pasta, D'Este Antonio e c. kg. 4 pasta, Ditta Valente, una cesta di mele, Ditta Di Lenardo una cesta mele e una cesta pere, Ditta Domenico Del Pup e fratelli kg. 5 riso Ditta Gattolini pasta, prof. barone Enrico Morpurgo lire 10.

### Il prezzo del pane

Con oggi, il pane al Forno Municipale si vende ai seguenti prezzi: pane di pasta molle in forme da grammi 500 lire 1.40 al chilogramma — Id. in forme da grammi 250 a lire 1.60 al chilogr. — Pane di pasta dura in cornette forme superiori ai grammi 200, lire 1.70 al chilogr.

### Società «Dante Alighieri»

Per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighierri il nome della compianta co. Maria Freschi *ved.* de Puppi, offersero lire 10: Asquini co. cav. dott. Daniele, Michieli Ernesto, Bosero Augusto, Pozzo dott. Ant., Furlani rag. Giovanni lire 10. Totale lire 800.

Il nome della co. Maria de Puppi Freschi viene iscritto cinque volte nel Libro d'oro del Comitato della Dante di Udine.

### Una cosa incredibile

ci narra l'amico Silvio Savio: la cassetta postale n. 2 di via Grazzano (ora «Cesare Battisti») da mesi è guasta, e non c'è nemmeno il cartellino che avverta il pubblico della sua inservibilità. Questo fatto porta come conseguenza che, massime alla sera, si gettino nella sua buca corrispondenze,... con questo esito: ch'esse vanno a finire sul marciapiedi sottostante.

«Ho fatto personalmente e più volte (soggiunge il Savio) reclami verbali agli incaricati della vuotatura, ma senza alcun risultato. Moltissime volte poi, mi sono preso il disturbo, per alleviare il danno del pubblico, di raccogliere io stesso le corrispondenze cadute a terra e di farle reimbucare in altra cassetta. Ora, poichè i reclame verbali non giovarono, mi sia permesso questo reclamo pubblico, affinchè la Direzione provinciale provveda.

*Silvio Savio*

### Un motore rubato nell'Officina Bulfon

Durante la notte sopra ieri fu perpetrato un furto nel laboratorio dell'imprenditore Andrea Bulfone fu Biagio, in via Cividale. I ladri asportarono un motore del valore di lire 3100. Sul posto furono ieri i carabinieri, iniziando subito ricerche e seguendo una pista che si confida porti alla identificazione dei ladri.



### Le solenni onoranze alla salma del prof. Rovere

Alle 15 di ieri, partendo dalla abitazione dell'Estinto in via del Ginnasio, seguirono i funebri del compianto cav. prof. Giuseppe Rovere, per lunghi anni insegnante al nostro Liceo.

Il corteo era aperto da una rappresentanza con bandiera dell'Educatorio «Scuola e Famiglia».

Incedevano poi gli studenti del Liceo con bandiera e numerose rappresentanze, pure con bandiera, dell'Istituto Tecnico, del Liceo Scientifico, del Liceo Scientifico, dell'Istituto Magistrale, delle Complementari, nonchè i convittori del Collegio di Toppo-Wassermann, dell'Arcivescovile e le convittrici dell'Uccellis.

V'erano poi le ghirlande del Comitato Provinciale Orfani di guerra, dei professori dell'Università Popolare, dell'Ass. Student. dei sig. Petrucco, della cognata e nipoti. Il clero precedeva l'autovettura portante la bara su cui posava la corona della moglie.

Seguivano i congiunti e numerosi cittadini, fra cui molti professori. Abbiamo notato: i capi Istituto cav. prof. Catterina, comm. prof. Musoni, comm. prof. Garassini, cav. prof. Tivaroni; il prof. Del Piero, cav. prof. Canestrelli, prof. Lucia Pezzali, prof. Lami, prof. cav. Novacco, prof. Bonomi, cav. prof. Trepin, comm. prof. Battistella, comm. Carletti, dott. cav. uff. Biasutti, prof. Scoccianti, cav. prof. bar. Morpurgo, cav. uff. prof. Del Puppo, cav. rag. Ostermann, nob. Albini, gr. uff. Pecile, prof. Petrucci, avv. Nardini, comm. Girardini, prof. D'Alessandro, cav. prof. nob. Orio, prof. Perale, gr. uff. Borgomanero, prof. Zacchi, prof. Pelizzari, comm. prof. Misani, gr. uff. prof. Marchesi, co. A. di Spilimbergo, avv. cav. P. Linussa, comm. dott. Gardi, cav. uff. dott. V. Doretti, avv. Comelli, co. G. della Porta, dott. cav. uff. O. Luzzatto, cav. dott. Marpillero, cav. uff. dott. G. Cesare, comm prof Pizzio, colonn. nob. Basta d'Afflitto, ing. S. Petz, cav. Romero, dott. Corgnali, sig. A. Menchini, rag. Tam. Vi era pure la Presidenza dell'Ass. Studentesca Friul. con numerosi soci.

Dopo le esequie nella Metropolitana, il corteo proseguì verso il camposanto, sostando a Porta Venezia per gli estremi saluti. Parlarono il preside del Liceo cav. prof. Catterina, ricordando la vita dell' Estinto, spesa nobilmente a vantaggio della Scuola, il prof. Del Piero per i colleghi e per il Comune di Udine, la prof. Lucia Pezzali e lo studente liceale Manlio Gardi, a nome dei compagni tutti.

Tanta dimostrazione di affetto — che accomunò nel sentito e sincero cordoglio e professori e studenti e cittadini — sia di, pur lieve, lenimento alla vedova, cui rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

### Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In memoria di Alberto Conti: Malesani Rinaldi Scapini 30 — del prof. Giuseppe Rovere: prof. Giuseppe Rossi 10, avv. Angelo Feruglio lire 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del prof. Giuseppe Rovere: Carlo Fattorello 10, Istituto di Toppo Wassermann 50.

REDUCI E VETERANI. — In morte dell'avv. Luigi Perissutti: avv. Angelo Feruglio 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Arturo Milani: Tellini e C. 20 — di Gheduzzi Adolfo; di Arturo Milani: del cav. Gabriele Tonini; di Mauro Maria; del cav. Eugenio Bianchi: avv. Angelo Feruglio 30.

## I COMUNICATI

CONVEGNO NAZIONALE DEI SINDACATI FASCISTI DELLA STAMPA. — Nei giorni 21 e 22 dicembre si terrà in Roma, presso la sede della Federazione laziale (via Avignonesi, 78) il primo convegno dei rappresentanti dei Sindacati provinciali della stampa fascista, per: comunicazioni del Direttorio nazionale provvisorio; Statuto Regolamento; Contratto di lavoro; Nomina del Direttorio nazionale; Varie. Tutti i delegati dovranno essere muniti di mandato regolare della Federazione sindacati provinciali. Entro il 10 dicembre dovrà essere data precisa comunicazione dei delegati al Convegno, all'indirizzo della Confederazione delle Corporazioni, in via Torino 117, Roma.

*RIUNIONE ESERCENTI. — L'Associazione Commercianti ed Esercenti* ha *indetto per domani, giovedì, ad ore 15*, nella *propria sede, Piazza Duomo 1*, una riu*nione per discutere sul dazio consumo*, sugli *orari degli esercizi pubblici e sull'abbonamento al bollo pei conti dei caffè*, bars, *osterie, birrerie.*

*SOPRAPROFITTI DI GUERRA. — L'Associazione stessa, in considerazione delle precise disposizioni impartite dal Governo alle Agenzie delle Imposte per l'accertamento dei sopraprofitti di guerra da effettuarsi entro il 31 corrente, convoca nella propria sede, domenica 9 corrente* alle *ore 15, tutti i commercianti, esercenti e professionisti, soci e non soci, per discutere e deliberare in merito al regime fiscale che pesa sulla nostra provincia in modo* particolare *e più gravoso che in tutte le* altre *regioni d'Italia.*

NEGLI UFFICI GIUDIZIARI

*E' aperto un concorso per esame* a 400 *posti di cancelliere e segretario negli* uffici *giudiziari, con scadenza al 20 dicembre corrente anno.*

*Possono concorrervi anche mutilati e invalidi di guerra, i quali per schiarimenti possono rivolgersi all'Opera Nazionale* Invalidi *di Guerra presso la Deputazione provinciale.*

## Cronaca Sportiva

### I CORSI DI GINNASTICA DELL' ASS. SPORTIVA UDINESE

Come già annunciammo, la Sezione Ginnastica della Associazione Sportiva Udinese, ha ripreso il suo corso regolare. E questo, beninteso, non per quanto riguarda la categoria «ginnastis», che segue regolarmente la sua attività ininterrottamente tutto l'anno, ma bensì per quello che si riferisce agli allievi e alla sezione femminile allieve.

E di questo vorremmo, che si ricordassero non soltanto i ragazzini o le ragazzine, ma in special modo i genitori ai quali incombe il dovere di occuparsi, acciò i loro figli crescano sani, forti e coraggiosi.

Nella Palestra dell'Associazione Sportiva Udinese i giovani vengono esercitati con metodi razionali e metodici dai quali si può ottenere un perfetto sviluppo di tutte le parti del corpo, dando così ai giovani stessi benefici fisici, come nessun altro esercizio sportivo potrebbe dare.

Per la Sezione femminile allieve le esercitazioni si svolgono alla Palestra delle scuole normali (con ingresso da Piazza XX Settembre), dalle ore 17 alle 18 di tutte le sere, ed alla quale possono pure rivolgersi per le iscrizioni.

Per gli allievi (maschi), si svolgono invece nella Palestra di via Giusti dalle ore 17 alle 18 del lunedì, mercoledì e venerdì. Mentre per i soci tutte le sere dalle ore 20 alle 21.30.

Le iscrizioni, si ricevono tutti i giorni, alle ore sopra indicate alla segreteria della Palestra (Via Giusti).

Nella sezione allievi possono essere iscritti tutti i bimbi che non abbiano superato il 15 anno di età; in quella dei soci si può iscriversi a qualsiasi età.

### U. O. E. I.

Domenica 9 corr., la Sezione di Udine ha indetto una gita al Pian di Mea, catena dei Musi. Partenza da Udine in ferrovia per Tarcento, alle ore 4.35. Ritorno a Udine in arrivo alle ore 19.26.

Si raccomanda tenuta invernale da montagna. Colazione al sacco. Ai soci tesserati si raccomanda di prenotarsi per la riduzione ferroviaria. Alla gita possono partecipare anche i non soci. Gita facile ed attraente.

**Concerto al Caffè «Dorta-Fantini»**

Mercoledì, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Strauss: «Ballo di Corte» valzer.
3. Suppè: «Boccaccio» ouverture.
4. Wagner: «Tannhauser» fantasia.
5. Lindsay: «Campane» Fox-trot.
6. Offenbach: «Racconti di Hoffmann» pot-pourri.
7. Gounod: «La Mirella» fantasia.
8. Schubert: Serenata.
9. Norman: «Santiago» valzer spagnolo.
10. One step — Finale.

# ARTE E TEATRI

## L'«OTELLO» AL SOCIALE

Si sono iniziate le prove dell'orchestra diretta dall'esimio maestro cav. uff. Podestà. I cori da diversi giorni provano col maestro Cecchelli.

L'allestimento scenico è affidato al sig. Capuzzo di Venezia che abbiamo avuto qui nell'«Aida». Le scene, bellissime, sono dell'Unione Scenografi di Milano; i costumi della Sartoria Teatrale di Venezia.

L'impresa nulla ha trascurato perchè lo spettacolo sia di primissimo ordine, degno dei grandi teatri.

Il pubblico potrà veramente ammirare un affiatamento in tutto l'assieme; deve anche accorrere in folla ad applaudire il celebre tenore commendatore Zenatello, unico oggi in arte che possa personificare la parte del moro di Venezia che gli ha dato tante soddisfazioni artistiche, e ricchezze, e che è il beniamino dei più grandi teatri dei due continenti.

Zenatello, è veronese; faceva il fornaio lavorando nel negozio di suo padre. Capì che aveva voce, si lanciò in arte ed è oggi il celebre artista che tutti ammirano.

L'attesa sia in città che in Provincia è vivissima; piovono prenotazioni da molte città vicine e siamo certi che alla «première» fissata per venerdì alle ore 20.45 precise, avremo un teatro esauritissimo.

Si ricordino i ritardatari di fissare i loro posti al botteghino del teatro aperto dalle 10 alle 19 di ogni giorno.

***

I soci delle Sezioni Mutilati e Combattenti di Udine possono venire direttamente a ritirare i biglietti d'ingresso a riduzione alla sede delle rispettive sezioni (Casa del Combattente, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18).

L'impresa avverte inoltre che le Sezioni della Provincia possono fare richiesta diretta alla Federazione, possibilmente un giorno prima.

### «Attesa» al Filodrammatico Michelini

Domenica sera al filodrammatico «Le. Michelini» fu rappresentato un episodio patriottico, raccogliendo calorosi applausi. L'episodio, intitolato «L'attesa» si riferisce ai tempi che precedettero la guerra del '59.

Negli intermezzi il baritono Manfredo [illegible] delle romanze e la canzone «Mille [illegible]».

Chiuse la serata la farsa comico-musicale «Scuola di solfeggio» cantata dal sig. [illegible]a e dai bambini dell'Oratorio.

### Concerto vocale storico alla Società «Unione»

[illegible] sera alle 21, al Circolo dell'Unione, [avrà] luogo un Concerto vocale storico, tenuto dalla gentile signora Nelia Rivalta.

Il programma è il seguente:

Secolo XIII — Trouvère anon. — Chanson [illegible].

Secolo XIV — Lorenzo da Firenze; Ballata del Boccaccio. id. XV — Anonimo — [Altdeutsches] Lied.

Secolo XVI — Clément Marot; Chanson.

Secolo XVII — A. Scarlatti, Canzonetta. G. F. Händel — Serse - Rec. ed Arioso.

Secolo XVIII — Anonimo; Brunette. W. A. Mozart — Nozze di Figaro. I. Canzone di Cherubino.

Secolo XIX — G. Rossini — Tarantella napoletana; F. Schubert — Wohin?; Moussorgsky — Ninna-nanna della morte; E. Grieg — Speranza.

Secolo XX — A. Zanella — La gavotta del mistero; M. Cotogni — Ave Maria in[...]; [illegible] — Il lusignolo.

Canti popolari — a) G. Bianchini — Arlecchino e Colombina; b) I. Brahms — Canto popolare di Polonia; c) — Chanson normande.

Al pianoforte siederà il prof. Antonio [...]cei.

### CINEMA TEATRO EDEN

Stasera si replica per l'ultima volta «Sogno d'amore», la meravigliosa film che ha per interprete la celebre I. A. Manzini.

### CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si rappresentano tre eccezionali novità: 1. «La Maschera» dramma in quattro parti, tolto dal capolavoro di A. Bataillés, protagonista Silvana Moretto — 2. «Fridolin dentista» farsa comica in due atti — 3. [illegible] visita dei Reali di Spagna a Roma» riuscitissima attualità. [illegible] «Il padrone delle [illegible]» con Pina Menichelli, e [illegible] nuovissima: «Ridolini [illegible]». Il locale è riscaldato a te[...].

### CINEMA-TEATRO MODERNO

Due capolavori [illegible] verranno proiettati questa sera: RIDOLINI GIOCA AL GOLF, [illegible] in due parti. FIORE DELLE NEVI, dramma avventuroso sentimentale [illegible], interpretato dalla notissima artista americana MARY PICKFORD.

---

**Le ordinazioni [illegible], sarà bene accompagnarle dal relativo importo.**

---

### TRIBUNALE PENALE

#### Una banda di ladri processata

Ieri è continuato il processo a carico della banda di ladri che faceva capo a quel tale Vittorio [illegible] delle cui gesta parlammo [illegible] nel numero di sabato. [illegible] noto, le imprese ladresche compiute dagli imputati sommano ad una [illegible]na.

Fu esaurita l'audizione dei [testi] quali narrarono vari particolari del come e dove furono scoperti [i furti e] circa gli arresti.

Quindi il presidente [illegible] ha rimesso l'udienza a giovedì [nel qua]le giorno, il processo avrà termine.

## CORTE D'ASSISE

### L'assoluzione degli ex militari

Ieri si è svolto il processo a carico di Badino Antonio di Lecce e Paolo Arrigoni, di Milano, già militari, accusati di essersi impossessati in danno dell'Amministrazione militare di 180 coperte e 800 camicie per un valore complessivo di lire 10 mila, sottratte al magazzino militare disinfezioni di Udine, in tre riprese, nel luglio 1920. Gli accusati in parte ammettono e in parte negano.

Iniziatasi la discussione, il P. M. avv. Castellana sostenne l'accusa con serrata requisitoria.

Prese poi la parola il giovane avvocato Scrosoppi, il quale pronunciò una vibrata ed efficace difesa, sostenendo a favore del Badino la forza irresistibile che lo trasse al furto e specialmente la coartazione da parte di altri soldati e di graduati. Con felici spunti oratori ribadì le argomentazioni del P. M., chiedendo l'arringa col domandare l'assoluzione del suo raccomandato.

L'avv. Driussi, difensore dell'Arrigoni, sostenne la non colpevolezza del suo patrocinato, svolgendo la tesi con la nota sua faconda oratoria.

Il verdetto dei giurati accolse pienamente le tesi defensionali concedendo il beneficio della forze irresistibile per il Badino e la non colpevolezza per l'Arrigoni.

In base a tale verdetto, gli accusati furono assolti e posti immediatamente in libertà.

## L'epilogo giudiziario di una fosca tragedia

Alle nove si apre l'aula.

Presiede il cav. Dolci P. M. l'avv. Castellana. Al banco della difesa siedono gli avv. Nais e Sartoretti. Rappresenta la famiglia dell'ucciso, l'avv. Mini.

Nella gabbia prendono posto tre accusati: Giuseppina Simonetti di anni 36 e sua madre Maria Rossi, vestita a nero, fazzoletto sul capo. Terzo, verso il pubblico, Fedele Valent d'anni 18. Dinanzi alla gabbia, su di una sedia e davanti alla Simonetti, siede la figlia Lucia Valent d'anni 14. Anch'ella veste a nero, all'uso della campagna, ed ha il capo ravvolto in una veletta nera.

Assiste scarso pubblico. All'aprirsi della udienza, il presidente fa chiamare i testimoni, una trentina, rivolgendo loro gli ammonimenti di rito. Essendosi ieri sera costituita la giuria, si passa immediatamente alla trattazione della causa.

Il cav. Dolci spiega brevemente ai giurati il fatto svoltosi a Portis di Venzone il 14 giugno 1922, come noi diffusamente già narrammo. L'accusa è gravissima: assassinio di Domenico Iuffrida, marito in seconde nozze della Giuseppina Simonetti ved. Valent.

Il P. M. fa istanza che gli accusati vengano uditi seperatamente. Il Presidente dà disposizione perchè sieno riaccompagnati in cella la vecchia Maria Rossi e suo nipote, il giovane Fedele Valent.

La Simonetti è fatta sedere fuori della gabbia, dinanzi al banco presidenziale.

### L'interrogatorio

*Simonetti Giuseppina*. Conobbi il Iuffrida perchè venne a casa mia con altri soldati a chieder alloggio per alcuni muli. Altre volte venne a trovarmi poi, nei campi. Egli mi fece proposte di matrimonio: in principio, non accettai. Purtroppo, egli aveva un carattere che non andava.. Si arrabbiava sempre coi bambini ed io non volevo perciò sposarlo, dato che il suo carattere non andava d'accordo col mio. Pure si giunse a far le pubblicazioni; ma io lasciai cadere il termine utile per le nozze. Dopo, si tornò a combinare. Ma egli non cambiò, tanto che tenne con sè una giovane muta... Si dormiva nella stessa camera. Io da una parte, lui in mezzo, la muta dall'altra( impressione).

Se io protestavo, uno schiaffo sulla faccia non mi mancava. (*L'accusata parla a testa bassa ed ha gli occhi rivolti sul tavolino presidenziale, ove sono posati i corpi del reato. La Simonetti parla precipitatamente, con un diluvio di parole abbondanti che non si possono seguire*).

Continua narrando le disavventure col Iuffrida al giorno del delitto.

I precedenti sono — secondo la Simonetti — un susseguirsi di maltrattamenti, di minaccie e di bastonate da lei subite. Infine egli fu rimpatriato a Catanzaro a spese di lei stessa. Ma, la corrispondenza continuò ed egli tornò a Portis improvvisamente per sposarla. Un giorno anzi la minacciò di tagliarla a pezzi se non l'avesse sposato.

*Pres.* Ma questo non l'avete detto al giudice istruttore...

*Simonetti:* Non so. Il giudice aveva brutte maniere e non mi lasciava parlare. Scriveva quello che voleva lui....

*Pres.* No, no..... E' inutile che continuiate con questa musica. Il giudice non inventa i romanzi di delitti. Poi, il cav. Cavarzerani non ha bisogno della mia difesa. Nella sua scrupolosa integrità non fa che scrivere testualmente quello che sente dire...

L'accusata racconta come giunse a traverso le minacce, al matrimonio.

*Pres.* Finalmente sposati!

La Simonetti depone che suo marito voleva avere rapporti con la figlia di lei Licia. Anzi precisa che egli lo voleva ancora prima del matrimonio; e dopo si fece più insistente.

*Pres.* E veniva a dirlo a voi, se avesse voluto commettere tale mostruosità?

*Simonetti.* Mi diceva sempre quelle cose. Mi avvertiva che portava a casa donne ed io dovevo tacere. Insomma me ne faceva di ogni colore.

*Pres.* Cosa vi faceva?

*Simonetti.* Non mi dava da mangiare e ancora mi attaccò una malattia...

— Proprio?....

— Sissignore.

Io non ebbi altri rapporti che col primo marito e con lui.

*Pres.* Ma ricordatevi che i medici non hanno trovato sul Iuffrida nessuna traccia di quella malattia, mentre su voi si, tanto che anche in carcere dovettero curarvi.

*avv. Mini.* Traccie vecchie, quelle di lei..

# Dopo la catastrofe in Val di Scalve e in Val Camonica

## Nei paesi della catastrofe

BRESCIA, 4. — Nei paesi devastati dall'immane valanga precipitata dal serbatoio di Gleno, è continuata oggi l'opera di ritrovamento e di riconoscimento dei cadaveri. Finora i cadaveri ritrovati ammontano a 217 e soltanto un centinaio di essi è stato identificato in modo certo.

Il rapido e improvviso crescere delle acque del fiume Dezzo dovuto alle abbondanti pioggie cadute nell'alta valle di Scalve ha reso ancora più impetuosa la corrente alla confluneza del fiume stesso con l'Oglio, si che la passerella costruita è stata travolta. Sono perciò nuovamente interrotte le comunicazioni fra le due frazioni di Corna.

Il reparto zappatori della 15. legione della Milizia volontaria sta alacremente lavorando per gettare nuovamente la passerella.

L'on. Bonardi, espressamente delegato dal Governo per visitare i luoghi e riferire sui provvedimenti necessari, ha visitato oggi Corna, Angolo, Mozzuno, per completare le disposizioni da prendersi. All'uopo ha avuto colloqui con l'ispettore superiore del ministero dei Lavori Pubblici comm. Rampazzi e con l'ing. capo del genio civile comm. Braussi. L'opera di sistemazione e di ricostruzione dei paesi devastati dovrà, per volere espresso del governo, assumere un ritmo accelerato. Il comm. Rampazzi si è recato a visitare la località dove esisteva la diga, allo scopo di trasmettere al governo un rapporto sulle cause della catastrofe. L'on. Bonardi è partito questa sera da Brescia per Roma (*Stefani*).

## Alla ricerca delle responsabilità

Il senatore on. Romanin-Iacur ha presentato al Senato la seguente interrogazione:

«Al Ministero dei LL. PP. per avere notizie intorn al grave disastro di Dezzo, e più per conoscere quali provvedimenti di vigilanza intenda adottare il Governo per impedire nei limiti del possibile il ripetersi di consimili disastri».

***

Siamo ancora nel campo delle ipotesi, delle congetture, e verun giudizio può essere formulato sulle cause attribuibili agli uomini, dell'immane disastro — che non è il primo, e (per quanto sia da augurarselo) non sarà pur troppo l'ultimo dello stesso genere che accada or in una parte ora nell'altra. Opera non perfettamente calcolata e progettata, od opera non perfettamente eseguita? materiale usato scadente?..

Una commissione d'ingegneri si trova sul posto, dove sorgeva la diga grandiosa, composta di 24 archi robusti e tutta in calcestruzzo. Sembra incredibile che una opera così possente e profondamente incastrata nella montagna, abbia potuto essere sciantata in tal modo. Eppure, tutti i 24 archi sono letteralmente saltati!... come? Perchè? — Due ossessionanti punti interrogativi, per cui i tecnici si domandano se sia possibile prevedere la rovina di tali costruzioni ciclopiche, a cui l'arte e la scienza pur danno la maggiore garanzia di sicurezza.

E' salito a Gleno anche il progettista della diga, un giovane tecnico palermitano, l'ing. D'Angelo, che risiede a Milano. Egli ha rievocato in poche frasi, fra le quali trapelava la commmozione, le vicende tecniche della sua grande creazione, che era la terza costruita in Italia ad archi multipli ed era stata preceduta dall'ormai celebre opera del Tirso in Sardegna e da quella di Scoltenna sull'Appennino.

La catastrofe lo ha colpito in pieno, e come gli altri tecnici cerca di trarre dalle rovine un po' di luce che riveli la causa della catastrofe.

La diga era quasi finita. Mancava solo una parte del coronamento; lo sfioratore era ultimato. Da quale causa sconosciuta è stato determinato il disastro?

## Il racconto del custode

Il custode della diga ha riferito questi particolari: Sabato mattina, verso le 7, vidi cadere alcuni sassi dall'alto. Corsi ad osservare la diga e vidi una fenditura nella quale le acque prigioniere entravano gorgogliando impetuosissime, sviluppando un'enorme pressione che vinse in pochi momenti ogni resistenza. La barriera crollò e lanciò la morte e la devastazione nella vallata....

Il guardiano atterrito, udì muggire la fiumana e la vide partire.

## Resti umani irriconoscibili

Ecco la prima statistica lugubre:

Oltre a 47 raccolte nella chiesa di Santa Maria di Lovere, sono state identificate (nella chiesa del Sacro Cuore in Corona) 21 delle 35 salme. Nella chiesetta sono stati raccolti inoltre una quantità di resti umani. — A Artogne, delle 28 salme ivi raccolte due sole poterono essere identificate: una è della bambina Andreina Arrigo, di sei mesi, identificata dal padre che da tre giorni la cercava vagando per la campagna. Anche ad Artogne è raccolta un'enorme quantità di resti umani. — All'Ospedale di Darfo sono raccolte 152 salme, delle quali 56 sono state identificate. All'Ospedale sono stati portati una quantità impressionante di resti umani, dai quali è impossibile trarre alcun ausilio per il riconoscimento.

***

Fra i casi più tragici è quello della famiglia dell'ufficiale postale di Dezzo, Giovanni Pinantoni, numerosa di ben 12 figli. Quattro di questi soltanto si sono salvati. Il padre, la madre ed otto figliuoli sono periti nella spaventevole rovina, e i più ridotti informi cadaveri, orrendamente maciullati.

La casa del Piantoni fu letteralmente rasa al suolo, divelta dalle fondamenta e travolta nella furia terribile della corrente. Uno dei figli, poco lontano, in quel momento dalla casa, assistette a quello sfacelo, e fu gittato lateralmente nel fango, restandovi ferito.

## Soccorsi e condoglianze

Hanno fatto pervenire espressioni di cordoglio: il Sindaco di Roma al Sindaco di Bergamo; il Consiglio municipale di Parigi all'ambasciata d'Italia presso la Repubblica barone Averrana; il governo confederale a nome propri oe del popolo svizzero, col tramite dell'ambasciatore a Roma, al nostro Governo; il governo tedesco ecc.

— Il direttorio nazionale del Partito Fascista ha deliberato di versare lire 15 mila per i danneggiati.

La presidenza dei ferrovieri ex combattenti ha diretto un appello ai propri soci, nel quale è detto:

«Ferrovieri Combattenti! Con l'applicazione del decreto in corso di pubblicazione sarà ordinata l'attribuzione a ciascuno di noi di benefici economici di scarso, ma significativo rilievo. Ognuno di noi rinunzi ad una quota dei suoi arretrati nella misura minima di lire 25 da trattenersi sui ruoli con i quali verranno liquidati gli arretrati stessi e così i 40 mila ferrovieri combattenti con lieve sacrificio economico potranno raccogliere un milione di lire che sarà di grande aiuto e di esempio luminoso e di affettuosa solidarietà sociale Sicuro interprete dei nobili sentimenti dei colleghi nella certezza che tutti risponderanno con l'usato slancio all'appello della carità e del dovere, prenderò senz'altro diretti accordi con i dirigenti dell'amministrazione acciocchè venga disposto al riguardo».

***

Il Papa, profondamente commosso alle prime notizie dell'immane disastro, ha fatto telegrafare ai vescovi di Bergamo e di Brescia, partecipando loro quanta parte egli prendeva al lutto ed al dolore delle popolazioni colpite. Mentre poi sollecitava ulteriori notizie della spaventevole sciagura, disponeva perchè si inviassero per i primi soccorsi lire 25 mila a mons. Vescovo di Bergamo e lire 15.000 a mons. Vescovo di Brescia.

— Il prefetto di Bergamo ha ricevuto ieri il presidente del comitato direttivo della Franchi-Gregorini e della Metallurgica Bresciana ing. Garbaghi, il quale gli ha consegnato 50.000 lire qual contributo della Franchi-Gregorio e 10,000 della Metallurgica Bresciana. L'ing. Garbaghi ha aggiunto che le maestranze della Franchi-Gregorini hanno iniziato una sottoscrizione che darà certamente cospicui risultati. Nella sua qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Dalmine, il Garbaghi ha messo a disposizione del prefetto di Bergamo lire 50.000.

A Bergamo si è costituito un comitato cittadino per la raccolta di fondi a favore dei danneggiati. La provincia ha destinato come primo fondo di soccorso 270.000 lire. Altre 275.000 L. sono giunte ieri da parte del Governo.

## I miracoli della telegrafia senza fili

LIVORNO, 4. — Il ministro della Marina duca Tahon de Revel, venuto qui per la inaugurazione della Stazione radiotelegrafica di Coltano, ha ispezionato al porto, durante la mattina, la flottiglia delle siluranti dipendenti da questa R. Accademia Navale; poi si è recato alla R. Accademia, dove gli allievi hanno prestato il solenne giuramento di fedeltà alla Patria ed al Re: fra gli allievi, vi è S. A. R. il Duca di Ancona principe Eugenio di Savoia.

Il ministro quindi ha distribuito con grande solennità medaglie al valore a militari della marina distintisi in guerra e distintivi e diplomi agli orfani di guerra.

Alle 14.30 il ministro si è recato alla Tenuta di Coltano per inaugurarvi la stazione radiografica ultrapotente.

Dopo un discorso del comandante Vallauri e la benedizione impartita dall'Arcivescovo cardinale Maffi; il ministro ha dettato parecchi telegrammi, che furono subito trasmessi: al Re (che munificamente ha donato il terreno per la Stazione), al Duca di Genova, al Duca degli Abruzzi, ai governatori delle Colonie, a tutte le nostre navi solcanti i mari, all'ambasciatore italiano a Washington.

«Mentre in nome del Governo Nazionale inauguro ufficialmente (dice quest'ultimo telegramma) la grande Stazione di Coltano, che stabilisce un nuovo importante anello di congiunzione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, prega V. E. di porgere al governo americano il saluto del Governo italiano, che confida in una sempre più intima collaborazione fra i due grandi popoli ed insieme invio il saluto del Governo nazionale all'E. V. ed a tutti gli italiani d'America che, anche da lungi, collaborano possentemente all'opera di rinascita e di ricostruzione del Paese ».

Prima che la cerimonia terminasse, sono giunte, tra la generale ammirazione per la rapidità, risposte dal Benadir (principe Luigi di Savoia), da Washington, da Massaua, nonchè da parecchie navi in viaggio.

# Notizie in breve

— Ieri, il Presidente dei ministri on. Mussolini, ha ricevuto, fra altri, in particolare udienza Mario Carli e Settimelli che, a nome del Comitato per una lapide in onore di Francesco Crispi, lo pregarono di fissare la data dell'inaugurazione. Il presidente ha fissato il 20 dicembre. Intorno alla lapide hanno lavorato tre illustri artisti: Arturo Dazzi, Ardengo Soffici e Cipriano Efisio; modellatore ne è stato lo scultore Alfredo Biagini; l'epigrafe fu dettata dal senatore Enrico Corradini.

— Il presidente on. Mussolini ha ricevuto ieri anche i rappresentanti del Comune di Cavarzere, che si voleva spartire, secondo un recente deliberato del Consiglio dei ministri. Udite le ragioni esposte dall'on. Giuriati e dal sindaco di Cavarzere, l'on. Mussolini ha dichiarato che il provvedimento di spartizione resta sospeso fino a quando potrà essere compiuto un ulteriore approfondito esame della delicata e controversa questione.

— L'«Epoca» annuncia che l'on. Amendola, attaccato personalmente in un pubblico comizio dall'on. Giunta, lo avrebbe mandato a sfidare.

— La Questura di Roma trasse in arresto il commerciante Luigi Rosati per falsificazione di buoni del Tesoro per oltre mezzo milione di lire. Un suo complice, Francesco Neri, è riuscito, pare, a rifugiarsi all'estero. L'amante di lui, Bianca Cairo, fu pure arrestata.

*Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine*
*Domenico Del Bianco, gerente respons.*

## Orari ferroviari

**Linea Udine-Trieste**

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

**Linea Udine-Venezia**

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1) — Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

**Linea Udine-Tarvisio**

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22. 58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

**Linea S. Giorgio Nogaro Cervignano**

Partenze da Udine: 5.10 — 6.10 — 10.15 — 19. — Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 — 13.17 — 18.25.

**Linea Cividale-Caporetto**

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 1030 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.30 — 12.40 — 18.26.

**Linea Udine-Cividale**

Partenze da Udine: 8.15 — 12.30 — 18.05 — 20.10 — Arrivi a Cividale: 8.45 — 13.00 — 18.35 — 20.40 — Partenze da Cividale. 7.15 — 11.10 — 14.00 — 18.50 — Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

**Tramvia elett. Udine-Tricesimo**

Partenze da Udine: 7.30 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

**Tramvia a vapore Udine-S. Daniele**

Partenze da Udine stazione del tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 19.20.

**Tramvia del But**

Partenze da Paluzza: 5.20 — 6.40 — 10.5 — 15.20 — Arrivi a Tolmezzo: 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25 — Partenze da Tolmezzo: 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 — Arrivi a Paluzza: 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

I treni in partenza da Paluzza alle 5.20 e da Tolmezzo alle 19.50, si effettuano nei soli giorni di lunedì giovedì e sabato.

**Tramvia Valle Degano**

Partenza da Comeglians: ore 5.10 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 8 — 12.50 (sospeso la domenica) — 16.15. — Partenze da Villa: 6.35 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 9.30 — 14.35 (sospeso la domenica) — 20.10.

### SERVIZI AUTOCORRIERE

**Linea Anduins-S. Daniele-Udine**

Nei giorni di Martedì, giovedì e sabato: Partenza da Casiacco: 7 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Partenza da S. Daniele: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a San Daniele: 17.

Partenza da S. Daniele: 17.15 — Arrivo a Casiacco 18.

**Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele**

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì: Partenza da Casiacco: 6 — Arrivo a S. Daniele: 6.45.

Partenza da S. Daniele: 17 — Arrivo a Casiacco: 17.45.

**Linea Udine-Rivignano-Latisana**

Partenza da Udine (Albergo Friuli): 16.30 — Arrivo a Latisana: 19.

Partenza da Latisana: 6.30 — Arrivo a Udine: 9.

**Linea Udine-Pocenia-Latisana**

Partenza da Udine (Albergo Friuli): 16.30 — Arrivo a Latisana: 18.30.

Partenza da Latisana: 7 — Arrivo a Uidne: 9.

**Linea Udine-Bertiolo-Varmo**

Partenza da Udine: 16.45 — Arrivo a Varmo: 18.30.

Partenza da Varmo: 7 — Arrivo a Udine: 9.

**Linea Udine-Gemona-Tolmezzo**

Partenza da Udine (Albergo Nazionale): 15.30 — Arrivo a Gemona: 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.39.

Partenza da Tolmezzo: 7.35 — Arrivo a Gemona 8.28 — Arrivo a Udine 9.30.

**Linea Udine-Spilimbergo**

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): 9.15 — 13.15 — 17.50.

Partenze da Spilimbergo: 7.15 — 8.15 — 15.15.

Il tragitto si compie in un'ora e mezza.

**Linea Spilimbergo-Travesio-Clauzetto.**

Partenze da Clauzetto: 6.30 — 13.30. Arrivi a Spilimbergo: 8* — 15. Partenza da Spilimbergo: *11 — 16.45. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 18.15.

*Le corse segnate con esterisco non si effettuano la domenica.*

**Linea Spilimbergo-Sequals-Maniago**

*Partenze da Maniago: 6.10 — 12.35 — 18.30. Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.45. Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 17. Arrivi a Maniago: 9 — 18.20.*

Fino a Cavasso (oltre a quelle ivi di passaggio): Partenza da Maniago alle 18.30 e arrivo a Cavasso alle 18.50. Partenza da Cavasso alle 5.45 e arrivo a Maniago alle 6.5.

In detto tratto, soltanto il lunedì: Partenze da Maniago: 9 — 12. Arrivi a Cavasso: 9.20 — 12.20. Partenze da Cavasso: 9.25 — 14. Arrivi a Spilimbergo: 9.45 — 14.20.

**Linea Spilimbergo Meduno - Tramonti.**

Partenze da Tramonti di Sopra: 6 — 13.15. Arrivi a Spilimbergo: 8.10 - *15.15. Partenze da Spilimbergo: *11 — 16.45. Arrivi a Tramonti di Sopra: 13 — 18.55.

Le corse segnate con esterisco non si effettuano la domenica.

**Linea Pordenone-S. Quirino-Maniago**

Partenze da Pordenone: 11 — 18.30. Arrivi a Maniago: 12.30 — 20. Partenze a Maniago: 6.15 — 16.15. Arrivi a Pordenone: 7.45 — 17.45.

**Linea Pordenone-Cordenons**

*Partenze da Pordenone: 7.15 — 8.40 — 11 — 14.10 — 18.30. Arrivi a Cordenons: 7.35 — 9 — 11.20 — 14.30 — 18.50. Partenze da Cordenons: 7.40 — 9.5 — 11.25 — 14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.25 — 11.45 — 14.55 — 19.15.*

**Linea Pordenone-Montereale-Maniago.**

*Partenze da Pordenone: 8.30 — 16. Arrivi a Maniago: 10.30 — 18. Partenze da Maniago: 5.30 — 13. Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.*

**Linea Pordenone-Aviano**

*Partenze da Pordenone: 11.50 — 17.30. Arrivi ad Aviano: 12.30 — 18.10. Partenze da Aviano: 12.35 — 18.20. Arrivi a Pordenone: 13.15 — 19.*

*Tutte le corse di questa linea sono sospese la domenica.*

**Linea Udine-Cavazzo**

*Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.*

*Partenza da Udine ore 16.30. — Arrivo a Cavazzo ore 19.30.*